

IL CONTE  
DELLA NEBBIA

*FARSETTA IN MUSICA  
A TRE VOCI*

Da recitarsi nel Teatro della PACE

*Nel corrente Carnevale  
dell' Anno 1756.*

DEDICATO

*A MADAMA, MADAMA*

LOUVISA

HONORINNE

CONTESSA DI CHOISEUT

Ambasciadrice di Francia ,  
presso la Corte di Roma.



IN ROMA

Per gli Eredi Barbiellini

*Con lic. de' Superiori.*

---

Si Vendono dal libraro in Piazza Colonna  
all' Insegna del SS. Nome di MARIA.



Esiderosi gli Interes-  
sati del Teatro della  
*Pace*, che la presente  
Farsetta fortisca quel-  
la forte, che di decoro, e d'utile  
sia al sudetto Teatro, faggio confi-  
glio hanno stimato di ricorre alla  
valida, ed autorevole protezzio-  
ne dell'Eccellenza Vostra per esig-  
gerne sostegno, e splendore. Ri-  
flettono, che il concorso di tutte  
quelle virtù che le adornano l'ani-  
mo, potrà in tutto supplire alla  
loro insufficienza, per la quale

4  
presso al Pubblico potrebbe comparir difettosi. Si degni dunque di accettarne qualunque siasi l'offerta, se non proporzionata al merito sublime di Vostra Eccellenza, almeno corrispondente a quel vero ossequio, col quale al sommo grado si protestano.  
Di V. E.

*Umilissimi Devotissimi Obligatissimi  
Servitori*

Gli Interessati Michel' Angelo Calcagnini;  
Gio: Antonio Aimoniis, e Simone Lori.

AT-

5  
**A T T O R I.**

POLIBIA Vedova di Raggiro, che fingesi la Signora dell' Isole Natanti.  
*Il Sig. Gio: Battista Uccelli Milanese.*

BRUNETTA sua Cognata, che fingesi Dama della medesima.  
*Il Sig. Francesco Pieri Romano.*

GIANALOCCO Ricco, e Sciocco Villano, che ambisce di nobilitarsi, e di ottener Titoli.  
*Il Sig. Angelo Estevend Romano.*

---

INVENTORE DELLE SCENE  
*Il Sig. Giuseppe Cataldi.*

INVENTORE DEGLI ABITI  
*Il Sig. Vincenzo Ferretti.*

LA FAVOLA  
*E del Sig. Gaetano Roccaforte Romano.*

LA MUSICA  
*E del Sig. Giacinto Quagliattini Maestro di Cappella Romano.*

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri  
Mag. Sac. Palatii Apost.

*Fer. M. De Rubeis Patriarcha Con-  
stantinop. Vicesg.*

IMPRIMATUR.

Fr. Vincent. Elena Magister, & Socius  
Reverendissimi P. Mag. Sac. Pal.  
Apostol. Ord. Præd.

IN-



# INTERMEZZO

PRIMO

Galleria in un Casino di Villa con Ca-  
napè da un lato, e Sedie.

*Polibia in abito stravagante, e con Equi-  
paggio di Cameriere, e Paggi, che le  
compongono le figlie, e figli del con-  
tadino della Villa ripuliti, e vestiti  
con abiti presi a nuolo, e Brunetta  
ancora in abito straniero, ma infe-  
riore a quello di Polibia.*

*Pol.* **C**Hi non usa ingegno, ed arte,  
Che la sorte gli comparte,  
Nò, non spera di scialar.

*Brun.* Ma a chi spesso questi adopra,  
E l'inganno se gli scuopra,  
Gli convien poi sospirar.

Si sì, cara Cognata,  
Or questa mascherata  
Ditemi a che mai serve? E per qual fine  
Vi volete spacciare per Signora  
Dell'Isole natanti?

*Pol.* Hai da sapere,  
Che un sciocco stivale  
Spasima d'esser Nobile,  
E d'aver qualche titolo. Ormi Scrive  
Trappola mio Fratel, che qual mio Agente

A 4.

II

Il ridicol m' invia col bel supposto  
 ( Come gl' ha fatto creder ) ch' io Signora  
 Dell' Isole natanti  
 Posso nobilitarlo  
 E che Marchese , o Conte ,  
 O Baron , se mi par posso crearlo .

*Brun.* Or comincio a capire  
 L' apparato , e la festa .

*Pol.* Brunetta attenta , e lesta ,  
 Perch' è un Baggiano ricco , ed or bisogna  
 Dell' occasione approfittarsi . Il fai ,  
 Che il nostro Cicisbeo  
 Già è stanco di più spendere : e conviene  
 Pensare all' avvenir col prender presto  
 Alla rete già resa  
 Or quest' altro Merlotto .

*Brun.* Sì sì , diamogli sotto  
 Sapete , che son giovane capace  
 Per qualsivista maneggio , e gran negozio .

*Pol.* Và dunque , ed in che arriva  
 Avvisami , e m'ajuta a infioccarlo .

*Brun.* Lasciate fare a me ;  
 Brunetta già sapete se chi è .

Sapete , che scaltra ,  
 Che fina , se voglio ,  
 Io gli Uomini imbroglio ,  
 E al paro d' ogni altra  
 Pel naso li tiro ,  
 Li fo straveder

Se poi un ghignetto  
 Ad arte gli fingo ,  
 Un riso , un occhietto ,  
 Con qualche sospiro  
 In terra li faccio  
 Per morti cader .

parte .  
*Polibia*

*Polibia col Equipaggio .*

*Pol.* Or che vien Gianalocco  
 Io spero coll' ajuto di Costei ,  
 Che non mi fuggirà . Sì , per ridurlo  
 Di sposarmi al partito  
 Qualche bella invenzione  
 Saprà ben ritrovare ,  
 E lo farà alla rete alfin calare .  
 Ma Brunetta ritorna .

*Brun.* Buone nuove  
 Cognata , allegramente :  
 Con un grosso regalo  
 Ecco , che già sen viene Gianalocco .

*Pol.* In gravità lo scioeco  
 E' bene , che mi trovi in questo primo  
 Passo d' introduzione  
 Per accreditar più la finzione .  
*Siede con aria al Canapè .*

Al suono d' un allegra Marcia prece-  
 dono molte comparse , che recano  
 i doni , che si fanno da Gianalocco ,  
 quale comparisce ultimo in aria , e  
 gravità ridicola in mezzo a Bandiere ,  
 e con un Tamburino avanti , e Trom-  
 be , che suonano .

*Gianalocco, Polibia, e Brunetta .*

*Gian.* **Z** Itti in tanta malora ( sonate ?  
 Quante volte ho da dir , che non  
*Alle Trom. e Tam. , che ancora suonavano*  
*avendoli fatto cenno , che desistessero .*  
 Che possiate morir di Cannonate .

A 5. *Brun.*

Brun. (Che cara Bestia)

Pol. (Che animale ridicolo *(pia. tra di loro)*

Gian. (Ora a noi)

Lustrissima Signora *a polibia*.

Benchè io ... Per esempio... di buon ora...

Cioè, prima d' Aurora sia partito,

Arrivo finalmente

Stracco qual Boja, che non dico niente.

Pol. Dunque sedete. Olà?

*ad una comparsa, che tira avanti un a sedere*

Brun. si si riposi. *a Gia.*

Gian. (O che musino bello)

*avendo osservato Brunetta*

Giam' infiamma, e girar mi fa il Cervello)

Pol. Parli Signor: ci dica,

Che pretende da noi.

Gian. Lei sappia in primo,

Che noi ci presentiamo al suo cospetto

Con queste bagattelle, *accennando i doni.*

In segno di rispetto.

Pol. Ed io, che le gradisco, il tutto accetto.

*Rieeve i doni che sono portati via dai domestici.*

Gian. (Veramente è Cortese, *pia. a Brunetta.*  
E non rifiuta niente.)

Brun. Perchè è Signora, che gradisce) *pia. a Gian.*

Gian. Certo mi favorisce. *a Brun.*

Pol. Or su. Sappiamo,

Che il Trappola mio Agente

Lei Signor Gianalocco degli Alocchi

Qui m'invia, perchè il crei nel mio domi-

Coll' autorità amplissima *(nio*

Nobile perchè è un uomo meritevole.

Gian. Giusto così.

Brun. Dandogli ancora titolo *a Gian.*

Con

Con Ciploma magnifico.

Gian. Tant' è *a Brun.*

Anzi per la funzione

Con ciò, che va all' Erario

Meco porto il Contante.

Brun. Ella risolva dunque *a Polibia.*

Essendo la Signora Dominante.

Gian. Vossignoria, che dice?

*alzandosi da sedere a Pol.*

Pol. Ma il Denaro *a Gian.*

Dov' è per queste spese?

Gian. L' ho nella mia valigia

Lasciata nell' albergo.

Pol. Il porti dunque

In man di questa nostra Confidente,

*accennandogli Brun.*

Se d' ottener quanto richiede ei brama.

Gian. Dunque mi farà Nobile? *a Brun.*

Brun. Qual dubbio?

Gian. E mi darete il titolo? *a Pol.*

Pol. Certissimo

Anzi di più. Per farlo

Nobile con sostanza

E con sostanza per intitolarlo

Con una Dama ancora

Di qualche qualità voglio accopiarlo

Gian. Lei dunque con la Dama *(a Pol.*

Unirci ancor vorrà?

Come, come si chiama?

*(accennando Brun-Polibia.)*

E forse questa quà

*(accenna, che non è tempo.)*

Deh parli... Oh che disgrazia!

Lei ride! Oh non rida; *(a Brun.)*

Che troppo ci trucca

Per lei ci Strazia Amor .  
 Ma basta . Or qui i Contanti . *a Bru.*  
 Saranno in quantità .  
 Però rammenti lei, *a Pol.*  
 Che noi già per Colei  
 Sentiam pungerci il Cor . *par.*  
*Polibia , e Brunetta*

*Pol.* Cognata allegramente :  
 La pera è già matura .  
*Brun.* Perchè cada,  
 Se di me ni è bisogno ecconi pronta ,  
*Pol.* Sentimi . Or che ritorna  
 La Dama per sua sposa  
 Destinargli te voglio .  
*Brun.* O questo . . . .  
*Pol.* Eh lasciami  
 Dir tutto . Si Te voglio  
 Destinargli per sposa . Ma poi quando  
 Sarem nella finzion d' intitolarlo ,  
 ( Come concertaremo ) Jo vud' sposarlo .  
*Brun.* Buon prò le faccia . Mà perchè tal giro ?  
*Pol.* Perchè or come Padrona  
 Deggio ostentare altura ,  
 E perchè non comprenda l' impostura .  
*Brun.* Mà al fin poi . . . .  
*Pol.* Nò nò : basta ,  
 Che due lettere , ch' io consegnerotti  
 Tu mi facci recare per due Messi ,  
 Che comparir farai l' un doppo l' altro ,  
 ( E come ti dirò ) che a meraviglia  
 Tutto bene anderà  
 Ma eccolo , che torna .

*Gianalocco con Borsa di denari , e dette*

*Gia.* Li Contanti son quà ( *a Brun.* che piglia  
 la Borsa  
 Ma

Mà del titolo , e Dama or che si fa ? *a Pol.*  
*Pol.* Se vi credeste mai ,  
 Ch' io fossi per mancare alla parola  
 Sareste un Mentecatto ,  
*Gia.* Non ciè Gatto , ne forci . Il patto nostro . . .  
*Pol.* Il nostro patto è questo , che dentr' oggi  
 Nobile vi faremo  
 La Dama vi daremo . E farà questa )  
*accennandogli Brun.*  
*Brun.* ( Io ne pur mel' infogno . )  
*Gia.* Questa ?  
*Pol.* Questa .  
 Non è adeguata al merito ?  
 Forse la ricufate ?  
*Gia.* O anzi sappia ,  
 Che a quel primario lampo  
 Di quella faccia bella , e al primo incontro  
 Che con lei c' incontrassimo ,  
 Il core ci sentissimo  
 Sbatter dentro le viscere : E Cupido  
 Con colpo bestiale  
 Per lei ci feo una piaga assai mortale .  
*Brun.* Che Destino fatale !  
*Pol.* Godo , che sia contento .  
*Gia.* Mà lei intanto  
 Pensa niente al mio titolo ?  
*Pol.* Non dubbiti ,  
 Che sarà intitolato : E al mio Registro  
 Già vado ad osservare  
 Qual titolo sia vacante , e men ritorno  
 Or or dal Gabbinetto  
 Per mantenergli tutto , quel , ch' hò detto ,  
 Donna son , mà di Core sincero ,  
 Il decoro conservo , e la fede ;  
 Sarà nobil dal capo , e dal piede ,

E la Dama col titolo avrà.

Le mie Pari non mancano mai  
Ed a costo di mille, e più guai  
Sanno intatta serbar fedeltà (parte  
*Gian. e Brunetta*)

*Gia.* In somma o mio splendente  
Lucido Plenilunio in Quinta decima  
Insieme viveremo?  
E Smatrimonieremo?

*Brun.* (O che possi crepare. Ma lasciamolo  
Nella falsa opinione.)

*Gia.* Ah rispondete:  
Dite. Ci avete gusto?

*Brun.* (Divertiamoci  
Alquanto con Costui) Hò tal piacere,  
Per sì belle Catene,  
Che la forte ringrazio. E poi sapete,  
Che così la Signora  
Vuole, e comanda. Ma... Basta.

*Gia.* Oh quel basta  
Mi squinterna, mi stroppia, m'assassina.  
Deh Scifrateci un poco  
Io suo significato;  
Perche non hò più fiato.

*Brun.* Per or scifrar nol posso.

*Gia.* Obene, bene.  
Ma noi già lo sappiamo.

*Brun.* E che sapete?

*Gia.* Che disprezzate il nostro Matrimonio;  
Perche adesso non siamo para patta;  
Ma al tempo lei dia tempo, che noi pure  
In nobiltà entreremo,  
Il titolo averemo,  
Parapatta faremo.

*Brun.* Ci avete indovinato. Oh allor vedrete,  
Che

Che Vessuvio per voi!  
Che fiamme! Che calori... Ma già torna  
Qui la Signora.

*Gia.* (Oh le venghi la rabbia,  
Potea pur state un poco più.)  
*Polibia, e detto.*

*Pol.* Già abbiamo  
Nel registro osservato,  
E due titoli abbiám vacui trovato.  
Qual vi piace, or sciegliete;  
Che vogliam mantenervi la parola.  
Un titolo è il *Marchese*  
*Della Valle fangosa*, e l'altro poi  
È il *Conte della nebbia*.

*Gia.* Oh questo questo  
Ci pare più a proposito,  
Che quel valle fangosa  
Par che ci sporchi alquanto.

*Pol.* E ben direte *a Brun.*  
Al nostro Segretario, che subito  
Stenda il Diploma, e al nostro Magior  
Che appresti il bisognevole (Duomo)  
Per simile funzione, e per la festa  
Del vostro spofalizio  
Il tutto fontvoso, e con giudizio.

*Brun.* Tutto sarà eseguito.

*Pol.* Signor Conte,  
Mantengo la parola?

*Gia.* Oh all'odore sentii, ch'era viola

*Pol.* Ma mi farete grato?

*Gia.* Per lei farei la morte del granato.

*Pol.* Ma fedel mi farete?

*Gia.* Un Calloandro mi ritroverete.

*Pol.* E la sposa vi piace?

*Gia.* Poter del Mondo non abbiám più pace.

*Pol.*



*Pol.* E voi siete contenta? *a Bruno*

*Brun.* Estremamente.

*Pol.* Allegri dunque Allegri:

*Tutti* allegramente.

*Pol.* Cominci or questa riva

A risuonar festiva

Di gioia, e di piacer.

*Brun.* Festiva da ogni sponda

Più lieta Eco risponda,

Che tempo è di goder.

*Gia.* E l'onda, e l'Aura, e l'Aria

Rimbombi tributaria

Viva in ogni sentier.

*3.* Viva; e Cupido sia

Di giubilo forier.

*Gia.* Dunque Ella... *a Pol.*

*Pol.* S'acquieti.

*Gia.* Lei dunque... *a Brun.*

*Brun.* Stia zitto.

*Gia.* Ma come?... *a Pol.*

*Pol.* Già intendo.

*Gia.* Ma sappia... *a Brun.*

*Brun.* Comprendo.

*Gia.* Ma intanta malora. *or ad una, or  
all'altra*

Lasciate parlar.

*P. B. a 2.* ( Che gusto; le rifa  
Non posso frenar.)

*Gian.* ( Partiam; che mi sento  
La flemma scappar. *partono*

I L F I N E  
Dell' Intermezzo Primo.

IN-



# INTERMEZZO

## S E C O N D O.

Luogo avanti al Casino della Villa da Polibia destinato per la funzione di nobilitare Gianalocco. e di conferirgl' il titolo. E nell'ingresso del Casino apparecchio di convito per le nozze da seguire tra Gianalocco, e Brunetta, che poi sieguono tra il suddetto e Polibia.

*Gianalocco, e Brunetta.*

*Brun.* **T** Ant'è. La legge è questa  
D'ubbidire alla cieca a chi dipende  
Dai cenni, e voglie altrui.

*Gian.* Dunque sposi faremo tra noi dui?

*Brun.* Senza dubbio. ( Ma sbaglia  
La strada questa volta. ) Anzi sollecita.  
Gir voglio ad affrettare la Signora.  
*vuol partire.*

*Gian.* Eh? Eh? Signora Sposa.  
Prima, che ve ne andiate,  
Un favore vorrei,

*Brun.* Presto si spieghi:  
E a tanto intercessor nulla si nieghi.

*Gian.* ( Oh graziosa! Oh cara! )

Ciò

Ciò che chiedo in favore,  
E' di saper, come vi sto nel core.

*Brun.* Nel Cor mi stai  
Qual Bamboccino,  
Che nella Cuna  
Posando sta.  
Io qual Nutrice  
Ti sto vicino,  
E ancor ti canto  
La ninna nà.

*Gian.* Oh che dolce ronfar! Dunque da vero  
Lei mi vuol bene! Via parli sincero:  
Fateci il core.

*Brun.* Vi voglio sodisfare;  
Statemi dunque attento ad ascoltare.  
D' amore il foco

Già a poco, a poco  
Per voi mi scotta,  
M' infiamma il cor.  
Deh allontanatevi,  
Fatevi in là;  
Che non so reggere  
A tanto ardor.

E pure il core  
Gode al brugiore,  
Per cui son cotta  
Del vostro amor:  
Ma allontanatevi,  
Fatevi in là;  
Che già mi stempero  
Tutta in sudor. *Parte.*  
*Giannalocco solo.*

*Gian.* **G**ianalocco or che dici?  
Chi te l' avesse detto  
D' intitolarti, e poi d' imparentarti

Con

Con Dama così alta,  
Che amor per te l' sffalta.  
Con fiaccole, e brugiore,  
Che si leva in sudore. Oh cosa bella!  
M' a buon cavallo non gli manca fella.  
Sì: crepi, schiatti, arrabbj chi c' ha invidia.  
Colla Dama ci tocco  
Il titolo di Conte Gianalocco.  
Ma già vien la Signora.

Polibia, e Brunetta con equipaggio,  
che è gente della Villa conoscente,  
della suddetta. Un Paggio con bacile  
su del quale Diploma con gran sigil-  
lo, che pende da una fittuccia con  
fiocco caricato. Coro di Sonatori  
con strumenti ridicoli, ed a suo tem-  
po due Comparese una dopo l' altra,  
che recano due lettere.

*Pol.* Eccomi ad adempire  
Mio Signor Gianalocco,  
Quanto promisi. Olà? Qui da sedere.  
*Comparsa porta una sedia.*  
Da seder presto servi.

*Gian.* (Veramente *a Brun.*  
E' Signora di garbo.)

*Pol.* Orsù venga a ricevere.  
*a Gianalocco essendosi già seduta*  
Col diploma il suo titolo.

*Brun.* S' accolti: *a Gian.*  
Venga, e s' inchini.

*Gian.* Adesso: eccomi, e inchino.  
*Facendo riverenze sconcentate.*

*Brun.*

*Brun.* Nò, nò: un ginocchio a terra,

*Gian.* Ecco a terra un ginocchio.

*S'inginocchia voltato all'udienza.*

*Pol.* Or voi presenti

*Prende dal bacile, che il Paggio le presenta il diploma.*

Testimonj farete,

Che noi per onorare

Il Signor Gianalocco degl' Alocchi,

Gentiluom . . . .

*Gian.* Gentiluomo.

*Pol.* Di merito, e di stima . . . .

*Gian.* Sì signori;

Non vi dice bugia,

*Pol.* Col presente Diploma

Noi Signora Dominante

Dell' Isola natante

Ora col nostro organ della boeca

Nobile il dichiariamo,

*E Conte della Nebbia intitoliamo .*

*Pol.* Dall'umido seno

Di questo Terreno

La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

*Brun.* Per tutto il circondi

Tra piante, tra frondi,

E all' Aere scoperto

Il denso vapor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

*Pol.* Or zuppo, ora molle

Sul prato, sul colle,

E ovunque il mantenghi

Tal forte d' umor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

*Brun.* E fiali di Corte

Infino alla morte,

Di manto li ferva,

Di cibo, e liquor.

a 3 La nebbia or s' inalzi

Del Conte in onor.

Mentre cantasi il suddetto Coro coll'accennati strumenti ridicoli rispetto alla replica; ma rispetto alle strofe cantate da Polibia, e Brunetta coll'orchestre l'equipaggio a vicenda va a congratularsi con Gianalocco, quale con complimenti ridicoli, procura di corrispondere e poi con gravità dice.

*Gian.* (O via Signori via, Basta. Non servono

Più tante cerimonie,

Che c'avete ammazzato. Noi già Contà

Sappiamo, che la mancia

Vi dobbiamo, e l'avrete adesso adesso,

Che farà il Mimeneo con questa Dama.

*Passeggia con gravità.*

*Brun.* Or orte u'avvedrai. Ed è già tempo.

*Fa cenno alla scena, esce un Postiglione*

*dal quale prende una lettera.*

Della finion ( Signora è qui un Corriere.

*Pol.* La lettera prendete:

*La Comparsa da la lettera a Brun.e parte.*

E che contien leggete. E lei fior Conte,

Attenda per momento,

Che

Che poi del tutto refterà contento .

*Brun.* Signora legge  
Dell' Isole Natanti Dominante ,  
I sudditi , e Vassalli .  
Se in termine d' un mese non sapranno ,  
Che la signora loro fiaſi ſcelto  
Un ſecondo marito a cui obedire  
Per non ſtar più ſoggetti  
D' una Donna al governo  
Le niegano l' omaggio  
In ogni Città , e Borgo  
Et in ogni Caſtel , Terra , e Villaggio .  
Sarda Vice Signore .

*Pol.* Ah temerari !  
Affrettando Colera prende il foglio di mano a  
*Brun.* e lo va rileggendo .

*Gian.* Vedete , che Baroni !

*Brun.* ( Se la beve . )

*Pol.* Un ſecondo marito . . . rileggendo .  
Le niegano l' omaggio . . . Ah già capifco ,  
Che queſta è l' ambizione ,

*Gian.* Oh ſenza dubbio .  
Inſino un Pappagallo lo conoſce .

*Brun.* ( Eh lo conoſce lui . )

*Pol.* Ma Conte mio ,  
Voi che mi conſigliate ?

*Brun.* ( Sentiamo , ſe che dice queſto matto . )

*Pol.* Via parlate , ſbrigatevi .

*Gian.* Parlerò , ſbrigherò . Rimaritatevi .

*Brun.* ( Qui ti voleva , )

*Pol.* Or ben Sì , fideluda  
L' ambizion de' Vassalli , ed il Marito ,  
Che ſcielgo , ſia ſtranier : ne il faccio in vano .  
E quello ſiete voi . Ecco la mano .

*Gian.* Come pian piano .

Vofi-

Vofignoria già fa , che compromeffi  
Siamo con queſta Dama .

*Pol.* Voi , che dite ? *a Brun.*

*Brun.* Che della mia Signora  
Se giova all' intereſſe , ora rinuncio  
Ad ogni pretention , con mia diſdetta .

*Gian.* ( Oh ſtrega maledetta ! )

*Pol.* Eccovi ſciolto ,  
Eccovi in libertà . Ma perchè voglio  
Veder ſe a miei favori ſiete grato ,  
Tra noi a piacer voſtro  
Sciogliete pur . Ma ricordatevi ,  
Che oggi Conte vi fei , e a maggior grado ,  
Che intendo d' inalzarvi .

*Brun.* ( Or non traſcuri piano a *Gian.*  
Coſì bella fortuna )

*Gian.* Stelle Comete ! oh luna !  
Oh influffi erranti , e fiffi !  
Nuvole , sfere , e abiffi ; Ah conſigliatemi ;  
Ditemi , ch' ho da far ? La bella mia ,  
Se laſcio all' a malora  
Io divengo Signore : e alla grandezza  
Se m' attacco , e m' appiglio ,  
La bella perderò ! ſtelle conſiglio .  
Io mi trovo imbrogliato  
Qual pulcin nella ſtoppa :  
Il giudizio galoppa , e quaſi pazzo ,  
Perduto di Cervello  
Mi trovo tra l' ancudine , e il martello .  
*reſta penſoſo .*

*Pol.* E ben , che ſi riſolve ? *a Gian.*

*Brun.* Si diſcioglie il dilemma ? *al ſuddetto .*

*Gian.* Oh Dei riſolverò . Ma un po di flemma .  
Voi per me una Ninfa ſiete , *a Brun.*  
Che ferite l' alme , e i cor .

E per

E per me siete una fata , *a Pol.*

Che degn'è di stima , e amor .

Ma voi il cor mi stuzzicate : *a Brun.*

E voi tutto mi legate ; *a Pol.*

( Ma per me non so che far ,

Non so dove mi gettar )

Ora all'una ora all'altra , che l'affrettano  
a sciogliere .

Oh che prescia ! oh che fretta !

Io ci voglio ben pensar .

Non è cosa figlie care ,

D' infilarla , d' infilzarla ,

Di spresciarla , infalcicciarla :

Questa è cosa da pensare ,

Maturare se vi par . *Parte .*

*Pol.* Brunetta v'è lo siegui ,

Fa che non vada via .

*Brun.* Eh , che il portone

Della Villa è già chiuso , e non può uscire :

Forse or ora tornerà ,

*Pol.* Sì , già ritorna ,

Eccolo appunto .

*Brun.* Or ben pensaste ancora ? *a Gian. ritornato .*

( Via su fatevi merito ; *piano a Gian.*

Ch'io non v'accetterei , se me sceglieste

Della Signora ad onta . ) ( vengo . *a Pol.*

*Gian.* ( Oh che Dama di stoppa ! ) A lei men

( S' appaghi l'ambizion . )

*Pol.* Per darmi forse or di Sposo la mano ?

*Gian.* Si eccola , e con fede

Di sposo ve la d'è con tutto il piede .

*Pol.* Ed io pronta l'accetto , e da qui avanti ,

*si sposano .*

Sarà il Signor dell' Isole natanti .

*Brun.* ( L'ha fatta la zappata ; Or si compiscea

Tut-

Tutta la favoletta . ) *Ma cenno dentro la*  
*scena esce un altro Corriere stivalato .*

Signora è qui un Corriere da' suoi stati

Con un piego da darle .

*Pol.* Consegnatelo *alla Comparsa che da il*  
*piego a Brun. e parte .*

E andate a riposarvi .

*Gian.* Che fretta a licenziarlo . *a Pol.*

*Pol.* Perché ?

*Gian.* Saper volevo

Nuova delle nostr' Isole .

*Pol.* Quel piego *a Brun.*

Olà porgete a lui . Così dell' Isole

Avrete ogni novella .

*Brun.* ( Si leggi , leggi che vuol esser bella . )  
*Li da il piego .*

*Gian.* Dell' Isole Natanti alla Signora *dopo*  
*aperto il piego . Legge .*

*Infortunj disgrazie , precipizj*

*Sarda Vice Signore .*

*Pol.* Ah già mi batte il Core .

*Gian.* E a me si fa piccino .

*Pol.* Ma seguite , e sentiamo .

*Brun.* ( Leggi , ch'io ti dirò fuora mi chiamo . )

*Gian.* Le vostr' Isole tutte . *Siegue a leggere .*

*Si sono ribellate , ed hanno eletto*

*Un altro Dominante , che ha distrutto*

*Tutti i Presidj nostri in Mare , e in Terra*

*E io sol mi son salvato dalla guerra .*

*Pol.* Oh me meschina !

*Brun.* Uh poverelle noi !

*Gian.* Oh Demone cornuto ! Sposa mia . . .

*Pol.* Deh lasciatemi in pace .  *fingendo angoscia .*

*Gian.* B' andate via

Dunque la signoria ?

*Pol.*

Pol. Ah come sopra .

Gian. Ma è rimasta

Almeno la Contea ? *a Brun.*

Brun. Che vuol , che sia restato ?

Se ancor io c' ho perduto il Marchesato .

Gian. Ma ditemi , rimedio

Non ci farà ? *a Pol.*

Pol. Deh non mi tormentate ,

Gian. Ma dite qualche cosa ; ma parlate. *Affettando affanno .*

Pol. Ah no , non tormentarmi ,

Che dirti mai poss' io ?

Se sento , oh Dio gelarmi

In petto il sangue , il cor !

E al colpo fiero , e atroce

Quasi non ho più voce :

Non tormentarmi oh Dio !

In così rio tenor .

Gian. Vada in tanta malora

La signoria , il titol , la Contea

Con quanto c' e rimasto . Allegramente

Signora sposa mia , che non è niente .

Pol. Ad un male eccessivo

Inutile sollievo . *S' alza in piedi .*

Gian. E pur bisogna

Darsene pace , e viver da privata ,

Brun. Sì , che volete fare ?

( Ma come s'è lasciato infinocchiare . )  
*piano a Pol.*

Pol. ( Il disegno è riuscito ) veramente

Viver senza splendore

Troppo m' affligge il cuore .

Gian. Gianalocco

Ha denari , che bastano

Senza fumo , e albagia in casa sua

Da farvi smilordare .

*Brun.*

Brun. Io poveretta me come avrò a fare .

Gian. Tu pure scialerai .

Brun. L' invito accetto ,

Pol. Io tutta mi rimetto , e alfin rifletto ,

Che l' albagia di certi sciocchi titoli ,

E di grandezze senza fondamento

E' come cera al fuoco , e nebbia al vento .

Gian. Dice bene la sposa , e però vadano

I titoli in bordello , e le Contee .

*Si strappa dal collo il diploma lo straccia  
gettandolo via .*

Col diploma , e col fiocco ,

E stiamo allegramente ,

Tutti . Sì allegramente . E viva Gianalocco .

Gian. Salti , zompi , scherzi Amore ;

Che ancor senza la Contea

Nostra Dea pur lei sarà .

Pol.

Salti , scherzi , si signore ,

Che il cor senza i feudi miei

Sol per lei si struggerà .

Brun.

E v' annodi l' alma , e il core

Con laccioli , e con manette

Salde , e strette in quantità .

Gian.

Preparisi il Festino ;

Che ho vogli di ballar .

Pol. Brun. a 2 Nò nò ; che nel Festino

Lei si farà burlar .

Gian.

Eh zitto fraschette ,

Pettegole zitto ;

Ch' io voglio danzar .

Pol.

Danzar volete ? *a Gian.*

Gian.

Signora sì . *a Pol.*

Brun.

Cangi pensiero , *a Gian.*

Gian.

Signora nò . *a Brun.*

Pol.

Lei vuol ballare ? *a Gian.*

*Gian.*

**Gian.** Signora si . . . a Pol.  
**Brun.** Forse lei scherza . . . a Gian.  
**Gian.** Signora no . . . a Brun.  
**Pol. Brun. a 2** Vedete ! guardate ! lo metton  
*in ridicolo .*

Voi rider ci fate .  
 Oh questa l' è bella !  
 Chi vuole ballar .  
**Gian.** Vi venghi la rabbia *inquietato.*  
 Possiate crepare :  
 Sì voglio zompare .  
 Per farvi schiattar .

*Lo prende per mano tutte due , e saltando le  
 porta via .*

I L F I N E .

